

27 Gennaio 2021

Riflessioni sulla testimonianza di Sami Modiano, deportato ad Auschwitz e sopravvissuto

Una lezione di Educazione civica

Il racconto dell'esperienza di Sami Modiano ad Auschwitz Birkenau potrebbe essere definito in molti modi, ma credo che il migliore sia doloroso. È doloroso per lui, ma lo è anche per chi ascolta. In certi punti risulta perfino difficile credere alle sue parole per quanto sono violente. Quelle atrocità non avevano alcun motivo di essere commesse e non credo di poter mai riuscire a comprendere come sia stato possibile. Eppure è successo. L'aspetto che mi ha colpito di più è la rabbia di Sami, rabbia per aver subito tutte queste torture, ma anche per essere stato uno dei pochissimi sopravvissuti. Dalle sue parole si intuisce che avrebbe preferito che sua sorella continuasse a vivere al posto suo, che fosse lei ad aver ricevuto le due fette di pane. Invece lei è andata via e lui no: perché? Forse anche da questo nasce il suo sentimento, che, secondo me giustamente, non perdona i carnefici ed è consolato solo dalla consapevolezza di essere capito e ascoltato. Ho notato anche come durante le pause rifiutasse gli applausi. Sono sicuro che non sia una questione di umiltà: credo che lui volesse dire che di fronte a questo orrore non ci sia nulla per cui battere le mani. Se così fosse io sarei d'accordo con lui: è sicuramente un gesto affettuoso, ma non credo che lo avrei fatto. Come non si battono le mani ad un funerale, non avrei potuto applaudire di fronte a questo racconto che altro non è che il funerale della ragione umana. La rabbia di Sami quindi riguarda il passato, la mia invece è per il presente, è per le persone che si ostinano a negare realtà storiche, che pensano alla puntualità dei treni voltando le spalle a questi crimini imperdonabili o che spingono verso una mentalità chiusa e retrograda, facendo, magari anche senza rendersene conto, ciò che facevano i gerarchi nazisti. È quindi di fondamentale importanza ascoltare le parole di testimoni come lui per mantenere viva la memoria e avere ben chiaro ciò che non deve assolutamente ripetersi.

Luca, IV D